

Torino	1	Juventus	1
Galli	6,5	Peruzzi	6,5
Annoni	6	Porrini	6
Jarni	6	A. Fortunato	7
Mussi	5,5	Marocchi	6,5
Gregucci	5,5	(39' st Gallia)	s.v.
Fusi	6	Kholer	5,5
Sesia	5	Torricelli	6
(9' st Poggi)	6	Di Livio	6
D. Fortunato	7	Conte	6
Silenzi	6	Ravanelli	6
Francescoli	6,5	R. Baggio	7
Venturin	6	Moeller	5
All.: Mondonico		All.: Trapattoni	
(12 Pastine, 13 Cois, 14 Sergio, 15 Sinigaglia)		(12 Rampulla, 13 Carrera, 14 Notari, 16 Francesconi)	

ARBITRO: Nicchi di Arezzo.
 RETI: nel 8' R. Baggio, 18' D. Fortunato.
 NOTE: angoli: 6-4 per i Torino. Giornata fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori: 40 mila. Espulso Moeller al 34' del pt per doppia ammonizione (gioco scorretto e comportamento non regolamentare). Ammoniti: per gioco scorretto Gregucci e Fortunato e per comportamento non regolamentare Silenzi.

Il sindaco Castellani elogia Boniperti: «È stato un gran signore»

Tribuna delle autorità gremita al Delle Alpi. Il derby è un appuntamento da non perdere, come la prima al San Carlo e una conferenza di Agnelli in Fiat. Tutti seduti ai loro posti, la gente che conta di Torino ha tifato sommessamente, senza darlo troppo a vedere per la squadra del cuore. Alla fine tutti infelici e scontenti. Ognuno aveva da recriminare, chi per una cosa chi per un'altra, per la vittoria mancata. Sarà per la prossima volta. Presente anche il sindaco Castellani, che ha voluto dedicare pensieri e parole a Giampiero Boniperti, ieri al suo ultimo derby da presidente: «Questo addio rientra nella logica delle cose. Ho sempre ammirato Boniperti per la sua sobrietà, che è lontana anni luce dall'atteggiamento, ad esempio, di Berlusconi. Mi è sempre piaciuto il suo senso della misura».



Il gol del vantaggio juventino siglato da Baggio su calcio piazzato

Juve, un pari per dirsi addio

I bianconeri, nell'ultimo derby di Boniperti presidente e di Trapattoni allenatore, in vantaggio con una punizione capolavoro di Baggio si fanno raggiungere da un Torino mai domo e ripongono nel cassetto i sogni di scudetto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
 NICHELE RUGGIERO

TORINO. Il derby degli addii fa appassire la speranza bianconera. Il Milan vola. La Juventus no: nelle ali ha il piombo del provvisorio, figlio dello sconvolgimento tattico che ha colpito la società. E nella stracittadina - novanta minuti «veri», secondo tradizione - rimedia un pareggio che trascina con sé l'amaro della delusione. Il Toro aranca, ma nei carati di Daniele Fortunato brilla l'orgoglio per reagire alla «primizia» di Roberto Baggio (600° goal nella storia dei derby della Mole) e nel finale sfiora addirittura il colpaccio che l'avrebbe forse ricompensato della beffa dell'andata. Quattro gli episodi centrali del match: al 34' l'espulsione di Moeller (di cui parleremo successivamente); al 54' la rete su punizione dal limite di Baggio; dieci minuti dopo, il pareggio siglato da Fortunato con una semirovesciata su assist di

gusto di risparmiare un'altra delusione al suo grande estimatore Giampiero Boniperti, allontanatosi cinque minuti prima dell'espulsione dalla tribuna d'onore. A discolpa di Andy e del suo nervosismo, la dubbia interpretazione di Nicchi al 16' sull'uscita di Galli che gli impedisce di calciare, prima di rovinare a terra. Mondonico è colpevole o di eccessiva prudenza o di scarso coraggio. Il giudizio dipende dai punti di vista, ma non altera la sostanza. Ma, è indubbio, che nel mischiare le carte ha privato il collettivo granata della marcia in più per approfittare della superiorità numerica. Che cosa avrebbe dovuto fare il Mondo? Osare. Ed anticipare la sostituzione del giovane Sesia (unico torinese in campo) condizionato oltremisura dall'emozione per l'esordio nel derby e che regalava una totale libertà d'azione sulla fascia sinistra ad uno scatenato Andrea Fortunato. Uno squilibrio gravoso (e vistoso) nella disposizione tattica, cui il tecnico granata rimediava soltanto al 55', per recuperare il momentaneo vantaggio bianconero, frutto peraltro di una pressione che gli uomini di Trapattoni esercitavano dall'inizio del secondo tempo. Fino a quel momento, del resto, Baggio insieme ai suoi «peones» avevano dato l'impressione di essere come un condor in agguato, efficace nello snidare la preda con azioni che partivano

quasi sempre dal piede di Andrea Fortunato, che rimaneva comunque per tutta la gara una delle due spine nel fianco della difesa torinese. La palma della più pungente ovviamente era appannaggio del magico Baggio - stamane nuovamente premiato a Parigi con l'«Onze d'Or» - contro il quale sia Venturin nella tre quarti, sia Annoni in marcatura a uomo, non riuscivano mai a scollarsi di dosso quello stato di soggezione che mandava costantemente in ambascia la difesa granata ad ogni affondo del fantasista bianconero in area di rigore. Da parte sua, il Toro, dopo una bella rovesciata di Francescoli a 39' e un insidioso corner calciato sempre dall'uruguaiano al 12', si affidava a classiche azioni di alleggerimento per smorzare il ritmo degli avversari. L'ingresso di Poggi per Sesia dava dunque una forte iniezione di aggressività al Toro. Era l'inizio della riscossa che invertiva la tendenza della gara. Il Trap era costretto a distrarre Porrini sul nuovo entrato. Conseguente il ribaltone a centrocampo imposto dall'arretramento di Francescoli (alle spalle delle punte granata) e, a scallare, di Venturini e di Fortunato, mentre Mussi faceva da frangimento al baldanzoso Andrea Fortunato. E dopo il pareggio, non era casuale il calo della Juve, sia sul piano fisico, sia su quello tattico.

Moeller si difende

«Non ho mai detto mafioso all'arbitro»

DAL NOSTRO INVIATO
 WALTER GUAGNELI

TORINO. Chissà se Andy Moeller conosce il significato esatto del termine «mafioso»? Una cosa è certa: il duecentonovesimo derby della Mole è ruotato attorno a questa parola che, secondo l'arbitro Nicchi, il giocatore tedesco gli ha sibilato contro. L'espulsione, inevitabile, ha messo in crisi la Juve. Trapattoni ha dovuto vedere l'assetto tattico della squadra e comunque avvantaggiato il Torino. Queste le sequenze del fattaccio. Quando le squadre sono rientrate negli spogliatoi Baggio ha chiesto al direttore di gara il motivo dell'espulsione e Nicchi ha risposto che Moeller gli ha dato del mafioso. Spogliato a fine partita, Baggio ha confermato: «Nicchi m'ha effettivamente detto d'aver cacciato fuori Moeller perché gli ha indirizzato quel termine. Non credo che il mio compagno conosca esattamente il significato della parola in questione». L'«imputato» si è presentato ai cronisti bianco in volto e stupito: «Non è assolutamente vero. Sono una persona seria. Ho protesta-

to dapprima per un fallo non fischiatto a mio favore e sono stato ammonito, poi per un corner non dato. Ho protestato con l'arbitro dicendo che non era giusto il provvedimento. Non gli ho detto «mafioso». Non conosco il significato del termine. Vi prego di credermi. Non ero nervoso, ma solo molto carico. Sentivo l'importanza del match». Timide ciambelle di salvataggio gli arrivano dai compagni di squadra. Marocchi: «Andy avrebbe solo bisogno di lezioni di italiano. Conosce ancora poco la nostra lingua. Figuriamoci se sa cosa vuol dire «mafioso»». Sull'altra sponda Mondonico la butta sull'ironia: «Moeller ha sbagliato perché ha mandato a quel paese l'arbitro in italiano. Se l'avesse fatto in tedesco sarebbe filato tutto liscio». Anche Umberto Agnelli, nuovo padrone della Juventus, ha avuto parole dure nei confronti di Moeller. «Chissà cosa aveva, mi è apparso molto nervoso». Ora per il tedesco è in arrivo una bella squalifica e la conseguente multa della società. Pare anche ormai chiaro il suo destino a fine campionato. Tornerà in Germania. Trapattoni, dopo aver definito «ingiustificabile» il comportamento del tedesco, ammette che il Milan è una «lepre» sempre più veloce e lontana dagli inseguitori. «La Juve si sta allontanando dal vertice della classifica, ma non mollerà di certo». A chi gli ricorda che quello appena concluso è il suo ultimo derby, risponde con una battuta: «Perché mai l'ultimo? Ci sono sempre quelli di Milano, di Genova e di Roma. Chi vi dice che non possa diventare protagonista in uno di questi nel prossimo futuro?».



Roberto Bettiga se la prende con l'arbitro. «Avrei tante cose da dire... ma non le dico. Sull'intervento di Galli su Moeller, in area, Nicchi era più vicino di me per giudicare». Ce l'ha con l'arbitro anche Mondonico che però usa ancora l'arma tagliente dell'ironia: «Complimenti al direttore di gara: ha indovinato il fallo di mani di Silenzi. Non l'ha certo visto perché era coperto completamente e per di più girato».

LE PAGELLE

TORINO
Galli 6,5: una buona prova per il portiere che si sta avviando verso le trentasei primavere. Di rilievo la sua risposta al 72' su bolla al volo di Marocchi. Sicuro sulle palle alte, ha dato tranquillità all'intera difesa. Fermo sull'esecuzione di Baggio; forse era coperto dalla barriera.
Annoni 6: è sempre un'ossessione marcare il «Pallone d'Oro», soprattutto quando il divin Codino è in edizione spumeggiante. Annoni così rimedia con il mestiere e qualche fallo, ma sempre lontano dalla sua area di rigore.
Jarni 6: una partita contraddittoria. Luci ed ombre. Contiene bene Di Livio, ma in fase di impostazione non dà quel contributo che è lecito attendersi. Ma nel finale, quando sembra alla frutta, approfitta con uno scatto bruciante di un errore di Di Livio per scaricare la sua rabbia sul palo alla sinistra di Peruzzi.
Mussi 5,5: meno efficace e positivo del solito. Finché è in campo controlla Moeller, ma ne subisce l'accelerazione e per due volte lo vede di spalle lanciato in area di rigore... Nella ripresa soffre su Andrea Fortunato, buon per lui che anche lo juventino è costretto a rifilare.
Gregucci 5,5: gran duello, tutto fisico, contro il generosissimo Ravanelli. Inizia con qualche buon intervento d'anticipo, poi deve ricorrere a qualche sgambetto di troppo e rimedia un'ammonizione. Puntuale nel gioco aereo, non ha ancora raggiunto la migliore condizione nella marcatura con palla a terra.
Fusi 6: partita diligente del capitano granata, attento nelle chiusure e sempre pronto a ricevere l'appoggio quando i compagni vanno in ansia nel disimpegno

Fortunato, un nome che vuol dire qualità

difensivo. Ed è lui nella ripresa a sfilare la palla dai piedi di Baggio che potrebbe trafiggere Galli per la seconda volta.
Sesia 5: è giovane ed è al suo primo derby. L'emozione lo paralizza. Costretto ad operare sulla fascia di Andrea Fortunato sembra come imbrozzolato e non riesce a costruire un'azione autonoma.
Poggi 6: Mondonico ormai lo usa come portafortuna nelle situazioni di emergenza. E funziona, anche in occasione del derby: a nove minuti dal suo ingresso, il Toro va in rete.
D. Fortunato 7: il migliore in maglia granata. Splendido la sua esecuzione su appoggio di Silenzi. A centrocampo organizza le geometrie della sua squadra e contrasta efficacemente l'ottimo Marocchi. All'85' tenta il bis, ma sul suo tiro si oppone con precisa scelta di tempo Peruzzi.
Silenzi 6: contro Kholer le mette sul piano fisico, come era prevedibile. Ormai a digiuno di goal da parecchie settimane, spara su Peruzzi l'unica occasione da rete. Poi s'inventa una rete di rapina, ma l'arbitro ed il guardalinee non abboccano.
Francescoli 6,5: ormai ha ritrovato la condizione e tutta la squadra ne trae giovamento. Sempre nel vivo dell'azione, si sacrifica sia come punta, sia in appoggio al duo Silenzi-Poggi. In due occasioni va al tiro e la curva Scirea tema.
Venturin 6: deve marcare Conte, il suo gemello nel ruolo di giocatore-ombra, ed incrociare Baggio quando le circostanze lo impongono. Svolge a puntino il compito come sempre. Unico rimprovero: un pizzico di egoismo nel primo tempo in un'azione di contropiede che avrebbe potuto favorire o Jarni o Silenzi meglio piazzati. □ B.Bg.

JUVENTUS
Peruzzi 6,5: incolpevole sul gol di Daniele Fortunato, salva il risultato con due precisi interventi: nel primo caso neutralizza un bolide di Venturin, nel secondo salva di piede su Silenzi solo davanti a lui. Una prestazione senza sbavature che fa crescere le sue quotazioni per la partecipazione ai mondiali.
Porrini 6: cerca di limitare le iniziative di Francescoli a volte riuscendovi, a volte no. Nel secondo tempo passa su Poggi, anche qui con risultati sufficienti.
A. Fortunato 7: assieme a Baggio è il migliore dei bianconeri. Spinge con determinazione sulla fascia sinistra e tenta anche alcune conclusioni in porta. Ovviamente si beve come un bicchier d'acqua l'emozionatissimo Sesia che incrocia dalle sue parti.
Marocchi 6,5: esce alla distanza dopo un primo tempo contrastato. Contrasta e imposta con buona dedizione a centrocampo. Ottima una conclusione di collo pieno in diagonale che obbliga Galli ad una deviazione volante di grande efficacia. Il giocatore imolese è in scadenza di contratto. Cerca guadagnarsi il rinnovo mostrando disciplina tattica, capacità di interdizione e di supporto alla manovra.
Kholer 5,5: soffre il dinamismo di Silenzi e in alcune circostanze si fa trovare impreparato. Insomma una giornata in chiosocuro.
Torricelli 6: ordinaria amministrazione nel ruolo di libero. Nessuna «chiusura» particolarmente significativa e comunque nessun errore degno di nota. Nella ripresa avanza spesso a centrocampo lasciando il ruolo, per guardare a vista ora Francescoli ora Fortunato. Lo scopo è quello di ovviare all'inerzia numerica della sua squadra, provocata dall'espulsione

di Moeller.
Di Livio 6: non è vivace come in altre occasioni, sulla fascia destra, anche se alla lunga il suo onesto lavoro riesce a svolgere, soprattutto sul piano tattico. Commette un errore difensivo che però non gli fa perdere la sufficienza.
Conte 6: vale lo stesso disorso di Di Livio. Al fianco Marocchi come «centrale»: fa interdizione e prova a proiettarsi in avanti per partecipare alle «triangolazioni». Non sempre riesce al meglio. Ma il contributo alla squadra risulta dignitoso.
Ravanelli 6: ingaggia furibondi duelli con Gregucci, senza esclusione di colpi. La lotta dura 90 minuti. Il merito di «Penna Bianca» è quello di lottare su ogni pallone e di andare a cercare corridoi sulla fascia per creare vuoti per i compagni al centro. Poco apprezzabile in fase conclusiva, riesce comunque a tenere sul chi va là la difesa granata.
R. Baggio 7: lavora molto per la squadra e «incrocia» con Ravanelli. Interessante la sfida con Annoni. Deliziosa e beffarda la punizione che aggira la difesa e manda la palla, non forte ma precisa, a insaccarsi alla sinistra di Galli.
Moeller 5: indisponente e provocatore, il tedesco invece cercare le giuste coordinate per dialogare con Baggio e Ravanelli, inizia a protestare e ad indisporre l'arbitro fino a farsi espellere. Nicchi sostiene di essersi sentito dire «mafioso». Che conosca o meno il significato del termine poco importa. La sceneggiata è stata davvero squallida.
Galli s.v.: entra a cinque minuti dalla fine al posto di Marocchi. Si sistema centrocampo disimpegnandosi con autorevolezza. Forse Trapattoni avrebbe fatto meglio a metterlo in campo. □ W.C.